

IMMIGRAZIONE, NESSUN CONTRASTO CON LA CHIESA

COTA al Meeting di Rimini: contro la clandestinità a tutela dei più deboli. La gente è con noi

PAOLA PELLAI

Ci provano, ma non ci riescono. Inzignano, provocano, tirano in ballo vescovi e madonne. L'opposizione e la stampa che si è inginocchiata persino al gossip ecclesiastico farneticano guerriglia e terrorismo tra la Lega Nord e la Chiesa. Hanno messo in volo gufi e civette perché arrivassero al Meeting a testimoniare un divorzio guerrafondaio tra il Carroccio e il Vaticano. Sono rimasti delusi e sbugiardati. La politica dell'immigrazione varata dal Governo grazie alla Lega funziona e lo stesso Vaticano ne appoggia la bontà delle intenzioni. Del resto il problema dell'immigrazione senza regole è un problema vero e pericoloso, come aveva sottolineato già nello scorso mese di maggio il cardinale Bagnasco.

SEGUE A PAGINA 2

Martini: «Un grande incontro di valori»

STEFANIA PIAZZO

Lega e Chiesa. Chi l'ha detto che non si capiscono? Chi l'ha detto che non si parlano e che un pezzo di strada terrena se la macinano ogni tanto insieme?

Un certo loro idem sentire si era già incontrato. E anche qualcosa di più. Perché **Francesca Martini** con il presidente della Cei, il cardinale **Angelo Bagnasco**, che ieri ha giusto parlato di «vita umana sacra e inviolabile», ha un percorso parallelo. E molti punti di contatto valoriale. Bagnasco sostiene e guarda con simpatia il comitato *Scienza e Vita*.

SEGUE A PAGINA 2



BOSSI: LA LEGA E' L'UNICA AD AVER RADICI CRISTIANE

IEZZI ALLE PAGINE 4 E 5

SOLO BOSSI PENSA AL POPOLO

Gli altri polemizzano, il Carroccio fa politica

ALESSANDRO MONTANARI

Per fortuna c'è **Umberto Bossi**. Mai come in questi ultimi mesi, infatti, è stato altrettanto chiaro che l'unico partito ancora impegnato a difendere la credibilità della politica davanti agli sguardi sempre più scettici e distanti dei cittadini è proprio la Lega. La Lega che non abbassa la saracinesca per ferie.

ALLE PAGINE 6 E 7

MASSIMO GARAVAGLIA

Lavoro immigrato, qui domina il "nero"

PAOLO BASSI

Gli immigrati servono, perché aiutano la nostra economia. È il solito ritornello dei buonisti. Vero? Si direbbe di no. Almeno a giudicare da un recente studio pubblicato dalla Fondazione Leone Moressa sulla natura e destinazione finale delle rimesse degli immigrati in Italia.

A PAGINA 8

FESTA PD GENOVA, SCARSA PARTECIPAZIONE

IL MIO REGNO PER UN CAMALLO!



Nuova influenza, grave un giovane di Parma ricoverato a Monza
Bresciani: Lombardia in conferenza permanente col Messico

SCHEMA A PAGINA 17

PRIMO PIANO



«BERLUSCONI IN GUERRA CONTRO TUTTO E TUTTI»
«Non conosco le vicende di Dino Boffo, ma so quale sia il significato politico della direzione di Feltri a *Il Giornale*, cioè all'organo politico di Berlusconi. Con tutta l'allegria che mi può fare Feltri, è una dichiarazione di guerra contro tutto e tutti. Un presidente del Consiglio che, su queste vicende, è deciso a

usare tutti i mezzi a sua disposizione per difendersi con la massima forza e con la massima energia. Vedi anche la querela a *La Repubblica*». E questo secondo il sindaco di Venezia Massimo Cacciari (foto) il «succo della questione» nella «battaglia» che vede opposti da una parte il Presidente del Consiglio.

Dibattito a Rimini tra maggioranza e opposizione

Le ricette bipartisan per combattere davvero la crisi economica

NOSTRO INVIATO

RÉMUN - Metti una sera al Meeting con la crisi e l'economia sociale di mercato. E metti che a spiegare alla gente come (non) gira il mondo ci siano alcuni dei 320 componenti dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, maggioranza e opposizione allo stesso tavolo di confronto. Moderatore (ma non ce n'è bisogno, la discussione è franca e libera) è stato **Emanuele Forlani**, coordinatore della segreteria dell'Intergruppo. Sono intervenuti **Stefano Zamagni** (presidente Agenzia per le Onlus), **Maurizio Gasparri** (Pdl), **Maurizio Lupi** (vicepresidente della Camera), **Savino Pezzotta** (Udc), **Ermeste Realacci** (Pd), **Barbara Saltamartini** (Pdl), **Ugo Sposetti** (Pd), **Raffaello Vignali** (vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera),



Stefano Zamagni

Roberto Cota (capogruppo del Carroccio alla Camera) e **Alessia Mosca** (Pd). Zamagni ricorda come la crisi attuale sia molto diversa da quella del 1929 perché non è dialettica ma entropica, dove il sistema non viene rivoluzionato da un conflitto sociale ma rischia di collassare. Partendo dall'enciclica di **Benedetto XVI**, *Caritas in Veritate*, Zamagni evidenzia in tre grandi errori l'origine della crisi: la concezione dell'impresa come merce a scapito della persona, l'accento dato alla redistribuzione sulla produzione e la sempre maggiore disuguaglianza tra ricchi e poveri nel mondo. Come se ne esce, allora? Secondo Zamagni «occorre superare la dicotomia tra sfera economica e sociale, integrando l'una con l'altra».

«C'è un'incapacità - snocciola Realacci - a leggere i fondamenti veri dell'economia italiana e a individuare nella società e nella cultura le nostre virtù». E da bravo democratico porta l'esempio di piccole imprese virtuose ad hoc, come quella di Cattolica che produce luce a basso costo ed esporta in Arabia Saudita e la conciatrice di pelli che esporta in Cina.

«È necessaria una visione etica dell'economia e della finanza», sostiene Gasparri che impegna in prima persona il proprio Intergruppo: «Noi possiamo dare un contributo alla politica del fare, con determinazione» e sottolinea

come tra le iniziative virtuose ci sia la moratoria con le banche realizzata dal ministro Tremonti. «Se ognuno facesse il proprio mestiere - consiglia Sposetti - le cose andrebbero molto meglio. E a questo concetto aggiungo due parole che dovrebbero unirci tutti: patria e famiglia».

Roberto Cota va dritto al problema: «La crisi deriva da una globalizzazione selvaggia e senza regole che ha fatto grandi guai nel sistema industriale e che ora ci presenta il conto. Ha fatto guai sul piano industriale, su quello finanziario e sul mercato del lavoro». E chiede anche in questo caso quello che la Lega pretende in ogni aspetto del vivere comune: regole precise e certe. «Occorrono regole - dice a voce alta - a difesa dei nostri prodotti. Regole per battere la concorrenza sleale. Il nostro mercato

non è un far west e senza regole si fa speculazione. Ha fatto così anche qualche nostro industriale che è andato per esempio in Polonia a fare prodotti che poi vende con l'etichetta made in Italy. Dico basta alla globalizzazione cattiva applicata alla finanza e auspico che la ricchezza debba essere legata al territorio». Cota chiude con un messaggio importante: «La crisi non è la fine del mondo, ma di un certo mondo. E da questo male può nascere un bene».

Anche Pezzotta trova la sua soluzione: «È arrivato il tempo e il momento di guardare a famiglia e lavoro, senza i quali la sussidiarietà non può esistere. E sono questi i temi che in autunno devono entrare nel dibattito politico». La famiglia e il lavoro, già. «Ma per tenerli insieme - afferma la Saltamartini - occorre la centralità della persona. Per uscire dalla crisi occorre innanzitutto che la politica riprenda il suo primato sull'economia e bisogna incentivare le politiche legate all'educazione, alla scuola e alle donne». La Mosca sottolinea come l'Intergruppo stia lavorando a un progetto che vuole fermare il «controesodo, valorizzando l'importanza del capitale umano e fermando la fuga dei talenti». «Più sussidiarietà e più responsabilità, questa è l'equazione vincente per uscire dalla crisi», sottolinea Vignali. Provarci seriamente, prima che sia troppo tardi. **P. P.**



Raffaello Vignali

Roberto Cota: la nostra politica LEGA-CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

NOSTRO INVIATO
PAOLA PELLAI

«L'immigrazione è una realtà magmatica - aveva ammonito -. Se non la si governa, si finisce per subirla». Parole chiare e anche molto politiche.

Ci mettano pure il pepe che vogliono, ma quelle parole sono alla base del lavoro del Carroccio sulla clandestinità. «Il reato d'immigrazione - ha detto il ministro Maroni - ci ha permesso di ridurre gli sbarchi del 92%. Questa è la linea del Governo che abbiamo seguito finora ed è quella che continueremo a seguire senza farci condizionare dalle polemiche. Noi lavoriamo, gli altri continuino pure a sparare». Un concetto portato avanti, strap-

pando applausi, da Roberto Cota, capogruppo del Carroccio alla Camera, che al suo primo Meeting si è mosso come un veterano. Del resto quella non è la casa di Comunione e Liberazione, ma la casa di tutti quelli che vogliono portare progetti concreti e mettere in sicurezza il Paese. E la Lega ne ha. «Da cattolico - ha detto Cota - sono contento che an-

che il cardinal Bertone ha detto che la nostra linea sull'immigrazione è quella giusta. E non avevo dubbi che tra il Governo e la Chiesa ci potessero essere contrasti su questo tema».

Cota entra nel dettaglio: «Questa è una linea giusta perché colpisce con durezza la clandestinità e cioè lo sfruttamento degli im-

migrati, oltre naturalmente a garantire una maggiore sicurezza per i nostri cittadini». E tuona forte un concetto: «Parliamoci chiaro e senza demagogia. La nostra linea sta contrastando in maniera forte e decisa lo sfruttamento degli immi-

grati. Interpretiamo bene quella percentuale del 92% di sbarchi in me-

«Da cattolico sono contento: anche il cardinal Bertone ha detto che la nostra linea è quella giusta»

DALLA PRIMA

STEFANIA PIAZZO

E Francesca, il sottosegretario al Welfare con delega alla Salute, è tra i soci fondatori dell'apprezzato organismo di bioetica il cui lavoro è sostenuto e riconosciuto dalla Cei.

Un lavoro silenzioso, quello del sottosegretario, ma che si macina nei fatti di una lunga, lineare, coerente azione politica. Non è un caso che **Umberto Bossi** affidi a lei dal 1993 la responsabilità dell'ufficio federale affari sociali e famiglia della Lega. C'è tutta la storia del Carroccio da via Arbe a Bellerio. Quel che pensa l'uno è l'agire dell'altro. E viceversa. Insomma, non c'è traccia parlamentare che non semini indizi di un'attività legislativa concertata Bossi-Martini a sostegno di ciò che ieri il cardinale ribadiva come missione di chi legifera: «La dignità dell'uomo è inviolabile sempre e comunque, a maggior ragione quando la sua vita è debole e indifesa: concepita, malata, terminale, sen-



za casa, lavoro, patria». Il pane di Francesca Martini.

Sottosegretario, non le sembra la sintesi del curriculum dell'attività politica sociale del Carroccio?

«Premesso che non siamo un partito confessionale ma un partito popolare, che rappresenta i valori e la cultura del territorio, che è fatta di radici cristiane, allora sì, ci sono tantissime convergenze quando si parla di rispetto dei valori dell'uomo, soprattutto delle fasce più deboli. Su questo noi siamo dei leali alleati. Sono valori cristiani, è il diritto naturale, e sono anche valori laici».

Sappia insomma la

Chiesa che....

«Esatto. Ci sono 16 anni di battaglie. Sono lì, tutte da vedere. Insindacabili. Difesa della vita. Sempre. Famiglia sempre al centro della società. Sempre. Tutela dell'embrione. Sempre. Quando ero capogruppo in Commissione Affari sociali alla Camera, fu fatta la legge 40. Regole certe per le coppie, vere, rispetto della vita umana. Ricordiamolo agli smemorati che la Lega fu determinante per difendere la vita in qualsiasi forma. E dimensione».

E già allora Bagnasco benedì l'impronta legislativa.

«Fu apprezzato il nostro lavoro, sì. Ma non c'è solo questo. Siamo

stati tra i primi, in Parlamento, a collaborare con il Forum delle associazioni familiari».

Perché la Lega ha così a cuore la famiglia?

«Perché non è un valore astratto. Per noi è un valore di una modernità pazzesca. È il collante delle comunità locali. Faccia caso: tutta l'azione amministrativa dipende e ruota attorno alle necessità dei nuclei familiari. Tutti i servizi alla persona, dall'asilo alla scuola ai trasporti alla sanità vivono e sono regolati in funzione di questa «impresa» di vita».

Compresa la natalità?

«L'unica e prima forza politica che ha introdotto in Italia il bonus

PRIMO PIANO



«GLI ISLAMICI NON VOGLIONO INTEGRARSI»

«Nonostante i musulmani abbiano già dei luoghi in cui pregare, così come quello dove potere svolgere il ramadan, il fatto che ancora oggi esistano degli stabili utilizzati come moschea in maniera abusiva, evidenzia la totale mancanza di volontà da parte di qualche islamico di integrarsi correttamente nel nostro

tessuto sociale. Inoltre quanto avviene quotidianamente sottolinea una profonda frattura nella stessa comunità islamica, incapace di individuare un rappresentante unico che sia in grado di rappresentarla». Così Davide Boni (foto), capodelegazione della Lega in Giunta regionale lombarda, chiude alla possibilità di realizzare una moschea a Milano

dell'immigrazione funziona e il Vaticano ne appoggia la bontà

«Nessuna ragione di contrasto»

no. E' un dato forte perché significa che abbiamo il 92% in meno di carrette in giro per il Mediterraneo, ovvero abbiamo il 92% di possibili vite salvate e di potenziali tragedie in meno».

L'esponente del Carroccio non è per nulla preoccupato degli attacchi quotidiani montati ad hoc: «Siamo abituati a stare sotto assedio. Restiamo fermissimi sulle nostre posizioni perché la gente è con noi. Siamo stanchi di sentirci dare dei razzisti e dei cattivi solo perché abbiamo detto che l'immigrazione ha bisogno di regole e noi quei paletti li abbiamo messi. E' un errore gravissimo dire che possiamo accogliere tutti. Non possiamo farlo e quindi non dobbiamo farlo. E questo non solo per il nostro bene, ma anche per il

loro bene». E aggiunge: «Noi non evitiamo il problema, non lo affoghiamo».

Abbiamo semplicemente trovato una soluzione, spostando il piano d'azione. Aiutiamoli a casa loro, chiamando in causa anche

«Ci basiamo su tre principi: responsabilità, serietà e fermezza»

l'Europa e l'Onu. Una strategia sinergica e un impegno di tutti. Non possiamo ospitare tutti e quindi non dobbiamo ospitare tutti. Anche perché poi ci ritroviamo con i problemi sotto l'occhio di tutti. Pensiamo al mondo del lavoro. Domanda e offerta si devono incrociare, altrimenti altro

che crisi...».

Cota ribadisce: «Le polemiche contro di noi non hanno senso. Il contrasto all'immigrazione clandestina è il contrasto di uno sfruttamento. Grazie alla nostra legge, per esempio, chi affitta una casa a un irregolare rischia la confisca dell'immobile. E da cattolico affermo che questo è un bene e una garanzia soprattutto per chi è più debole. A questo punto non credo proprio che ci sia contrasto tra Chiesa e Governo e tra Lega e Chiesa. Come ha detto Umberto Bossi la Lega porta avanti anche le battaglie più scomode, ma alla fine il tempo ci dà ragione perché noi interpretiamo il volere popolare. La gente è con noi». Del resto ormai è un copione scontato. La Lega fa, l'opposizione cerca di di-

sfare. Ma è proprio il consenso popolare che sbugiarda quelle politiche rosse. «Pensiamo - sottolinea Cota - di cosa non ci hanno incolpato riguardo ai respingimenti. Ci hanno dato la responsabilità persino della tragedia eritrea. Trovo profondamente offensivo chi ha strumentalizzato quella tragedia. Il respingimento è un patteggiamento congiunto e non è vero che si lasciano i naufraghi in balia della sorte. Affermare questo è offendere gente che ha lavorato dando tutto e più di tutto. In fatto di professionalità siamo i migliori d'Europa, i nostri uomini non si sono mai sottratti alle loro responsabilità». Responsabilità, serietà, e fermezza. Regole da dare e da far rispettare. Per la sicurezza nostra ma anche per tutti



quelli che inseguono false chimere su zattere e carrette. Tolleranza zero, ma aiutiamoli a casa loro. E se fosse la parola "aiuto" a dare tanto fastidio ai falsi solidarnosc rossi?

«Le polemiche contro di noi non hanno senso. Il contrasto all'immigrazione clandestina è il contrasto di uno sfruttamento»

Il sottosegretario: «Difendiamo una cultura figlia di secoli di civiltà»

Martini: «Un grande incontro di valori»

bebè. Non basta? Pensi al segno lasciato dal dicastero Maroni. Quando ero poi capogruppo anche della Commissione Infanzia la Lega ha aperto la strada agli asili aziendali e ad una politica più concreta verso le adozioni. Da ultimo c'è stata anche la battaglia per il prezzo del latte in polvere, col sostegno dei medici pediatri. Così come è a mia firma una proposta che prevede la richiesta di detrazioni fiscali per tutto quanto concerne la crescita e la cura dei figli. È esattamente una visione di vita e di società che è coerente con quanto propone il mio Movimento».

Fino alla spinosa vicenda Englaro...

«Il Servizio sanitario nazionale deve dare assistenza e cure mediche al paziente. Questo è il mandato del Ssn. Il diritto all'alimentazione e all'idratazione non sono discutibili. Si tratta di difendere un valore anche laico della vita».

Politiche sociali e spesa pubblica. Conciliabili?

«Quando avremo i decreti attuativi del Federalismo fiscale vedrà che tutto sarà più semplice. Lo sarà soprattutto per quelle famiglie



faccia della stessa medaglia. La stessa! Perché quel reato fissa un principio base per le fasce deboli della popolazione, per i cittadini padani, per tutte le famiglie».

Si spieghi.

Dal 1993 ad oggi una lunga storia di battaglie per il valore, che è anche laico, della vita, e delle nostre radici cristiane. Una alleanza leale

che al loro interno hanno soggetti deboli, bambini, anziani e persone disabili (soggetti verso i quali il ministero ha attivato anche un tavolo di raccordo tra famiglie, medici e volontariato)».

Politiche sociali e reato di clandestinità. Vogliamo parlarne?

«Eh sì, perché sono la

«Da quasi vent'anni assisto ad un'enorme difficoltà degli enti locali a sostenere famiglie con figli piccoli, anziani che chiedono la casa popolare, i servizi sociali e l'assistenza ai disabili perché purtroppo un'immigrazione incontrollata voluta dalla sinistra e da un buo-

nismo bipartisan, ha saccheggiato i servizi sociali, che sono un patrimonio delle comunità locali. Questo, mi creda, è un concetto fondamentale, perché a ciò si aggiunge lo snaturamento del tessuto so-

senza diritti sono i nostri cittadini più deboli. Fermiamoci un momento, altrimenti si affonda nell'ingiustizia sociale e in nuove forme di povertà. Un'immigrazione che ha portato con poi con sé difficoltà sociali e ricongiungimenti a catena, ha svuotato di significato i servizi sociali locali, nati per sostenere chi è nato e ha contribuito alla crescita della comunità locale. E fin tanto che non avremo salari differenziati sul territorio, le famiglie del Nord ne pagheranno a caro prezzo le conseguenze».

Identità, vita... Valore sociali o dottrinali?

«Entrambe, ma anche valori laici. Come le nostre radici cristiane, universalmente riconosciute. La Chiesa non dimentichi le nostre battaglie per la difesa del crocifisso, per il presepe nelle scuole, per la difesa delle tradizioni culturali».

Che è poi la difesa

delle radici cristiane d'Europa?

«A tutto tondo. L'apertura delle porte d'Europa ai 72 milioni di turchi musulmani sposterebbe il baricentro europeo dalle radici cristiane ad una maggioranza islamica. Difendiamo un'identità europea strettamente connessa alle radici cristiane d'Europa. Noi siamo nati nelle abbazie, non nelle moschee. Pontida celebra il Matamoros. Noi siamo nati nel fermare l'avanzata dell'islam».

Tema spinoso, quello delle moschee.

«E che va affrontato con coraggio. Come fanno le tante nostre amministrazioni locali che non si fanno persuadere dalla storiella della facile "libertà di religione" a prescindere. Diritto di culto sì, ma non si invade Piazza Duomo a Milano e non si trasformano le moschee in luogo di reclutamento per altro. Questo lo sanno bene il ministro Ma-

roni e il collega **Federico Bricolo** al Senato, che sulla riforma della libertà religiosa ha combattuto».

Due civiltà si scontrano?

«Sì, da una parte però c'è ancora troppa barbarie. Dobbiamo fermare l'avanzata di una cultura che nel non difendere e rispettare i bambini, le donne, i deboli e nel macellare gli animali, porta con sé non valori ma barbarie. Le radici cristiane, la nostra identità l'abbiamo difesa con i fatti in tutta l'articolazione istituzionale, non con le prese di posizione alla Casini. Da assessore prima e da sottosegretario ora mi sono sempre opposto ad eccessive tolleranze, perché non ritengo giusto che l'organizzazione sanitaria debba piegarsi a impostazioni retrive (che bandiscono il medico uomo) o ad alimentazioni non conformi (penso ai diversi menù nelle mense). La nostra organizzazione sociale e sanitaria non deve piegarsi ai ricatti, non possiamo subire lo schiacciamento di una cultura che è il prodotto di secoli di civiltà».